

Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro

Original

Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro / Morezzi, E.. - STAMPA. - 4:(2023), pp. 796-803. (Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità Napoli 8-10 giugno 2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2985984 since: 2024-02-15T12:36:31Z

Publisher:

Edizioni Quasar

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo
a cura di Marina Docci



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo

a cura di Marina Docci

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Marina Docci <i>Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni</i>	755
Bianca Gioia Marino <i>Autenticità e progetto: una chimera o un fondamento del restauro architettonico?</i> ...	761
Serena Pesenti <i>Compatibilità, reversibilità, minimo intervento e autenticità: la difficile convivenza tra dati e valori nel restauro</i>	769
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro, Cecilia Antonini Lanari <i>Integrità e Autenticità</i>	775
Lucina Napoleone <i>Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione</i>	782
Angela Squassina <i>Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato? Conservare la materia per proteggere l'immagine</i>	788
Emanuele Morezzi <i>Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro</i>	796
Susanna Caccia Gherardini <i>Fragile da conservare. Percorsi di conoscenza per i restauri del Corridoio Vasariano agli Uffizi</i>	804
Giuseppina Pugliano <i>Tra conoscenza ed operatività. Il ruolo centrale della 'Storia' nel progetto di restauro</i>	811
Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu <i>La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro</i>	818
Cristina Natoli <i>Autenticità, integrità, eccezionale valore universale. Il progetto di restauro per le architetture di Ivrea Olivettiana</i>	826
Alessio Altadonna, Fabio Todesco <i>Architettura in pietra artificiale tra autenticità, ripristino e conservazione. Il restauro di Palazzo Mariani a Messina</i>	834
Mariarosaria Villani <i>Post fata resurgo. L'edificio INAIL di Messina. Indirizzi di metodo per il restauro di un'architettura del Moderno</i>	842

Emanuele Morezzi

Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro

Abstract

This essay delves into the contemporary perspective on authenticity, providing an interpretation of the concept to actively contribute to the discipline of restoration for quality design. While authenticity was a focal point of heated debate in the 1990s, subsequent decades witnessed a shift in focus towards alternative interpretations of conservation and restoration. The paper explores the significance of these concepts from a global viewpoint, utilising case studies from the postwar reconstruction era in the former Yugoslavia. These studies, set against the backdrop of a complex interpretive conflict threatening the preservation of cultural assets, shed light on the reinterpretation of well-known examples. Notably, in the Balkan region, some buildings, though materially authentic, paradoxically owe their preservation to their status as postwar ruins, serving as potent reminders of war conflict. The essay also examines the recent vandalism of monumental buildings in the Balkans, providing additional insight into the intricate interplay between authenticity, integrity, and destruction. Building on these considerations, the article contemplates the restoration discipline's role in navigating the nuanced relationship between authenticity and integrity in the Balkan context.

Parole chiave

autenticità, rudere, restauro, Balcani, postbellico
authenticity, ruins, restoration, Balkans, postwar

Il tema della 'qualità' nel progetto di architettura, posto al centro delle riflessioni e dei contributi del III Convegno SIRA, dedica una specifica Sessione agli *indirizzi di metodo*, ribadendo l'importanza di una strutturazione teorica e metodologica intrinsecamente connessa e alla prassi di progetto e alla storia della disciplina. Questa, non scontata, attenzione all'approccio teorico del restauro può essere l'occasione per validare e testare nuovamente, in chiave contemporanea, alcuni dei criteri e dei requisiti epistemologici che, sebbene possano essere scontati per gli studiosi, sono oggi al centro di confronti, riflessioni e, forse, nuove possibili interpretazioni. In particolare, tra i molti concetti proposti nella sessione, il presente saggio tenterà di investigare il contemporaneo ruolo del concetto di autenticità per la disciplina del restauro, provando a valutare l'importanza di una idea-chiave del dibattito negli ultimi anni nello scenario contemporaneo. Per tentare questa complessa operazione si proporrà, senza la pretesa di risultare esaustivi, una breve analisi del dibattito storico intorno al tema e si porrà, infine, in relazione il portato teorico con alcuni noti casi studio di particolare interesse ubicati nella ex Jugoslavia che si presentano oggi come interessanti paradigmi di investigazione e riflessione sul tema. L'obiettivo finale del saggio vuole essere quello di comprendere l'opportunità e la modalità dell'utilizzo del termine autenticità per il progetto di qualità sull'esistente, verificando se tale assioma sia ancora al centro delle speculazioni disciplinari o se sia, oggi, marginale rispetto ad altri criteri di più recente definizione o sia stato superato da una più contemporanea visione in merito.

Una possibile nuova interpretazione del concetto di autenticità, intrinsecamente legata alla disciplina dalla letteratura del XX secolo, veniva ribadita già all'interno di una sessione del I Convegno SIRA, dal titolo *Questioni teoriche del restauro* e presieduta da Stefano Francesco Musso. Nell'introduzione

ai lavori della sessione, non si affrontava il tema dell'autenticità come assioma immutabile della disciplina ma, al contrario, si invitava a possibili nuove interpretazioni: "A fronte di questo patrimonio ideale e operativo [...] i partecipanti al tavolo hanno concordato che [...] sia necessario perseguire l'approfondimento sui temi della autorialità e di altri concetti ritenuti ormai acquisiti (reversibilità, autenticità, originalità...) ma non per questo incontestabili anche a fronte della progressiva espansione di campo della tutela (per quantità e qualità o natura dei manufatti o dei temi anche immateriali coinvolti)"¹. Questa apertura potenziale, oltre a raccogliere spunti e riflessioni dagli autori, sottolineava una situazione teorica ambivalente: da un lato veniva confermato il necessario riconoscimento dei postulati teorici del XX secolo, raggiunti attraverso anni di riflessione e studio, e dall'altra faceva emergere la consapevolezza che il risultato di questo lungo ed intenso dibattito potesse non essere sufficiente ad esaurire le implicazioni contemporanee del concetto, legate a nuovi orientamenti disciplinari. Questa dualità persiste, come vedremo, ancora oggi, a riprova di quanto il significato contemporaneo di autenticità sia meritevole di un approfondimento e di una indagine in merito. L'esigenza di sviluppare le declinazioni del concetto in discussione ha un suo distinguibile ambito di ricerca e di approfondimento nel corso della seconda metà del XX secolo² e trova nella Dichiarazione di Nara sull'Autenticità³ il suo momento di maggiore interesse. Il documento, come già analizzato da molti studiosi, esprime sin dalle proprie premesse, sia la volontà di porsi in naturale prosecuzione della cultura del restauro e ai suoi documenti più rappresentativi⁴, sia il desiderio di promuovere una nuova e più contemporanea accezione del concetto di autenticità e identità. Questa intenzione, su cui scriverà pagine importanti Giuseppe Cristinelli negli anni successivi⁵, intendeva risarcire una evidente frammentazione semantica che rendeva gli approcci internazionali alla conservazione un insieme eterogeneo di visioni e approcci⁶. Proprio la Dichiarazione di Nara ha avuto il merito di porre in primo piano una necessaria riflessione su due sistemi di pensiero che fino a quel momento erano stati solo tangenzialmente affrontati dalla disciplina e rappresentavano due dialoghi irrisolti: il tema dell'internazionalizzazione della cultura del restauro, con la conseguente necessità di affrontare il concetto di copia e sostituzione che in altre culture della conservazione, prettamente quelle orientali, appariva sostanzialmente differente rispetto all'orientamento europeo, e il tema del 'materialismo radicale'⁷ rispetto ad una nuova apertura ai beni culturali immateriali e al patrimonio intangibile. Queste due nuove frontiere del restauro, fino a quel momento mai affrontate come temi centrali attraverso le Carte del Restauro e le linee di indirizzo, hanno potenzialmente rappresentato due fra gli scenari più innovativi verso i quali il dibattito del restauro ha tentato di misurare il proprio portato teorico, nello sforzo di sviluppare un pensiero unitario che potesse superare gli orientamenti dei decenni precedenti. Appare interessante sottolineare che, tali nuove e complesse sfide, siano state affrontate in un documento che aveva il preciso obiettivo di ri-definire il concetto di autenticità, ancora evidentemente al centro dell'attenzione della conservazione del patrimonio e potenziale misura dell'attualità della disciplina della conservazione. La Dichiarazione di Nara è riuscita quindi nell'obiettivo di superare le precedenti definizioni di 'autenticità formale' già teorizzate da Lemaire⁸

1 MUSSO 2017.

2 Appare impossibile, per ragioni di spazio, richiamare una bibliografia esaustiva sul tema. Si segnalano però due momenti storici in cui il tema ha acquisito una grande importanza: gli anni Sessanta, legati al dibattito e alla formulazione della Carta di Venezia, e gli anni Novanta, di cui si dirà in seguito nel saggio.

3 NARA 1994.

4 NARA 1994, Art. 3: "The Nara Document on Authenticity is conceived in the spirit of the Charter of Venice, 1964, and builds on it and extends it in response to the expanding scope of cultural heritage concerns and interests in our contemporary world".

5 CRISTINELLI 2000, p. 24. Interessante qui la lettura proposta del ruolo di "autenticità" come termine rivolto al passato e "identità" al futuro della disciplina. Si segnala inoltre la volontà di rileggere la Dichiarazione a 20 anni dalla sottoscrizione attraverso il documento NARA +20 1994.

6 STOVEL 2000.

7 SORBO 2020, p. 670 e i riferimenti presenti nell'articolo al lavoro di Liliana Grassi risalente al 1977.

8 LEMAIRE 1994; CARBONARA 1994.

e al centro del dibattito successivo attraverso le idee di Marco Dezzi Bardeschi⁹, ma già affrontate da Sanpaolesi¹⁰ e Marconi¹¹ anni prima.

A ormai quasi trenta anni dalla sottoscrizione della Dichiarazione, sebbene i tentativi espressi in quella sede¹² nel definire il termine una volta per tutte, il campo semantico¹³ sembra tutto fuorché concluso e ben delineato¹⁴. Il superamento di quello che prima si è definito ‘materialismo radicale’, ha evidentemente confermato il precedente assioma per il quale ‘si restaura solo la materia’, avanzando però l’ipotesi per cui ‘si valorizza e si comunica non solo la materia’ ma anche il significato che quella materia (e il monumento) rappresenta. Allo stesso modo, l’apertura a nuove declinazioni del concetto di autenticità e quindi di termini quali ‘originale’, ‘originario’, ‘genuino’ (dedotto dalla lingua inglese), ‘autentico’, ... non ha, pare, risolto definitivamente la possibilità di comprendere in maniera definitiva il significato di questi termini in altre culture diverse da quella europea¹⁵. A proposito di questo tema, sul quale, tra gli altri, già Maria Grazia Ercolino sviluppò una specifica ricerca in merito pubblicata poi nella raccolta degli atti del I Convegno Sira¹⁶, negli ultimi anni sono stati organizzati incontri, dibattiti¹⁷, seminari, conferenze¹⁸ e sono state pubblicate importanti opere¹⁹ che, però, non sembrano essere esaustive per ricucire un divario interpretativo che ancora persiste e che va rispettato in quanto espressione di una visione della cultura materiale e della conservazione differente dai postulati novecenteschi elaborati in ambito europeo. Allo stesso modo, la Dichiarazione di Nara ha il merito di aver delineato una connessione tra il tema dell’autenticità e dell’identità con il riconoscimento di valore delle comunità, ulteriore tematica che acquisirà un ruolo fondamentale nel dibattito legato alla Convenzione di Faro del 2005 che ha, come è noto, insistito sull’importanza del riconoscimento di valore da parte degli individui. Questa contemporanea complessificazione del tema dell’identità e dell’autenticità trova una interessante sponda se si analizzano alcuni casi studio in area balcanica, interessati, a vario titolo, dalle devastazioni della guerra degli anni Novanta o da tragici eventi successivi che hanno avuto ricadute molto diverse sul patrimonio distrutto. Come ricordato da Donatella Fiorani in un discorso di apertura ad una sessione tematica in un recente convegno²⁰ infatti, proprio il tema dell’autenticità è stato al centro di un intenso dibattito durante gli anni Novanta del secolo scorso²¹, per poi perdere di importanza, fino a diventare quasi marginale in ottica contemporanea. Questa oscillazione nell’attenzione da parte della disciplina però dipende con buona probabilità, non solo dal Documento di Nara del 1994 e dal

9 DEZZI BARDESCHI 1994a; DEZZI BARDESCHI 1994b, “L’autenticità pertanto è nozione indissolubilmente legata alla presenza di un testimone fisico e non può prescindere dall’esistenza di un documento di cultura materiale, di un testo da certificare. Tanto più se vogliamo parlare di architettura: l’autenticità è solo quella della fabbrica e dei suoi componenti materici, segnati dal tempo”.

10 SANPAOLESI 1973, “Tutte le ricerche sui materiali con i quali sono costruiti i monumenti sono giustificate dall’esigenza di conservare l’autenticità del monumento e delle sue singole parti, che deve essere spinta però fino alla conservazione e rispetto delle superfici lavorate oltretutto dei materiali. Esse hanno un’importanza e un valore sostanziale nel definire l’autenticità del monumento e da esse non si può mai prescindere se si voglia rispettare l’opera d’arte”.

11 MARCONI 1999.

12 NARA 1994, Art 10, “Authenticity, considered in this way and affirmed in the Charter of Venice, appears as the essential qualifying factor concerning values. The understanding of authenticity plays a fundamental role in all scientific studies of the cultural heritage, in conservation and restoration planning, as well as within the inscription procedures used for the World Heritage Convention and other cultural heritage inventories”.

13 Si usa qui l’espressione *campo semantico* traendola da Quaini e ai parallelismi disciplinari tra letteratura e geografia. QUAINI 2005.

14 LUXEN 2020.

15 Ibidem pp. 194-206.

16 ERCOLINO 2017.

17 Si segnala la conversazione *Ai Weiwei & James Lally on copying in Chinese art* che si è tenuta nel febbraio del 2022 e le recenti iniziative curatoriali coordinate dal Philadelphia Museum of Art tra cui la mostra “*Authentic: Truth and Perception in Chinese Art*” e la mostra “*Ai Weiwei: The Liberty of Doubt at Kettle’s Yard*” tenutasi all’University of Cambridge nel 2022.

18 Tra gli altri, la conferenza *Understanding authenticity in China’s cultural heritage*, tenutasi all’università di Oxford il 28-30 Maggio del 2020.

19 HEIN, FOSTER 2023.

20 Donatella Fiorani, relazione orale di apertura a Sessione del convegno “1972-2022. Il patrimonio mondiale alla prova del tempo” tenutosi presso l’università di Firenze nel giugno del 2022.

21 BOLD, ARKHAM, PICKARD 2018.



Fig. 1. Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina. *Vijećnica*. Riconfigurazione dell'autenticità formale dopo le distruzioni belliche (foto E. Morezzi 2022).

successivo confronto in merito, ma anche alle vicende storiche legate alla contemporanea guerra nei Balcani e alle necessarie considerazioni sul destino dei ruderi bellici una volta terminato il conflitto²². I casi studio, alcuni dei quali molto noti, presenti nei paesi della ex Jugoslavia sembrano confermare tale collegamento tra le esigenze di riedificazione di una copia come falso storico o la conservazione del rudere. Le interpretazioni della disciplina del restauro in questo senso sembrano confermare, come ha scritto Riccardo Dalla Negra in un recente articolo, che “il conflitto teorico si svolge tra due concezioni conservative: il rispetto dell'autenticità della materia contrapposto al rispetto dell'autenticità della forma. Il restauro, quindi, non è una ‘sovrascrittura’, ma semmai la traduzione operativa di queste concezioni che possono portare a esiti diametralmente opposti”²³.

In questo senso, alcuni casi di ricostruzione che hanno avuto luogo negli anni successivi al conflitto, alcuni dei quali già molto noti come la *Vijećnica*, ex-Biblioteca di Sarajevo (*Fig. 1*) o lo *Stari Most* di Mostar pongono un interessante interrogativo sul reale grado di autenticità che queste ricostruzioni possono avere sul piano di un conflitto fra la autentica forma e una, meno autentica, materia. A ribadire la necessità di queste riedificazioni per scopi legati alla permanenza dei valori e dell’“identità” delle comunità locali, a pochi anni dalle iniziative citate in Bosnia ed Erzegovina venne dato alle stampe il libro dal provocatorio titolo *Authentic Reconstruction*, che alimentò ulteriormente il dibattito sull'opportunità del falso storico all'interno di certi contesti storici e culturali, aprendo a più coraggiose interpretazioni del concetto di autenticità²⁴. L'ambito culturale e geografico della

22 Questa lettura storiografica supporta una possibile tesi rispetto al tema (di natura non solo provocatoria) ovvero la possibilità di leggere il concetto di autenticità come antitetico: le diverse accezioni del termine si pongono infatti in naturale contrasto con un loro opposto. Autentico può essere infatti, sia il contrario di falso sia il contrario di immateriale, immaginario. Non è forse un caso quindi che il dibattito in merito acquisiti una maggiore risonanza proprio nei momenti storici in cui la ricostruzione dei ruderi bellici diventa centrale per vicende storiche. Sulle implicazioni politiche e ideologiche a riguardo si veda UMBACH, HUMPHREY 2018.

23 DALLA NEGRA 2023.

24 BOLD, ARKHAM, PICKARD 2018.



Fig. 2. Belgrado, Serbia. *Zgrada Generalštaba*. Conservazione materica dell'autenticità della rovina (foto E. Morezzi 2019).



Fig. 3 Belgrado, Serbia. Sede della Radio e televisione serba. Rudere del bombardamento in attesa di un intervento (foto E. Morezzi 2019).

ex Jugoslavia, però, appare interessante non solo per le iniziative di ricostruzione e investigazione di una autenticità formale (più che materica) ma offre anche altri esempi in cui si è operata una scelta totalmente diversa, perseguendo una conservazione radicale attraverso la messa in sicurezza delle rovine belliche ed evitando alcuna ricostruzione. È il caso degli edifici bombardati nel 1999 e ancora oggi presenti nella città di Belgrado che sono stati, all'indomani delle devastazioni che li hanno distrutti, conservati come rovine all'interno del tessuto urbano, allo scopo di mantenere vivo il ricordo, più che dell'edificio originario, della distruzione subita. Lo *Zgrada Generalštaba*, ex Ministero della Difesa, (Fig. 2) è stato oggetto di messa in sicurezza per evitare il crollo di frammenti o intere porzioni dell'edificio ma viene ancora oggi conservato allo stato di rudere. Le ragioni di questa scelta sono di natura politica e richiamano la volontà di riconoscere nella distruzione dei valori che sono, paradossalmente, più importanti del valore culturale del bene. L'edificio è sicuramente autentico nella materia ma forse, secondo la visione perseguita, appare autentico anche nella sua nuova forma di rovina, ormai storicizzata nel panorama della capitale serba ancor più che la precedente espressione formale del bene che il tempo sta lentamente oscurando. Destino analogo riguarda la Sede principale della Radio e Televisione Serba (Fig. 3), anch'essa conservata allo stato di rudere e in attesa di una nuova significazione o risemantizzazione²⁵. Anche in questo caso l'edificio appare conservato nella sua radicale autenticità materica più per il contemporaneo riconoscimento dei valori e di riscatto dopo l'attacco che per naturali esigenze di conservazione²⁶. Questa ambivalenza del ruolo dell'autenticità in alcune strutture architettoniche riguarda però non solamente edifici che sono stati attivamente colpiti dalle devastazioni belliche o da bombardamenti ma perdura ancora oggi per un conflitto interpretativo che ha forti ripercussioni sulla materia del bene. È il caso di molti monumenti e memoriali costruiti durante la seconda metà del XX secolo per commemorare le gesta o i drammi della Seconda guerra mondiale e che sono stati, in parte, distrutti e vandalizzati per un fenomeno di *damnatio memoriae*²⁷. Tra i vari casi, il più recente riguarda il Cimitero e Memoriale dei Partigiani (*Partiza*) costruito a Mostar

25 Negli scorsi anni il governo di Belgrado ha bandito un concorso per la musealizzazione dell'edificio e la creazione di un memoriale per le vittime dell'attacco, il concorso è stato vinto dall'arch. Snežana Vesnić ma i lavori di costruzione del museo e memoriale non sono ancora iniziati.

26 ROMEO 2017.

27 MOREZZI 2022.



Fig. 4. Mostar, Bosnia ed Erzegovina. Il *Partiza* di Bogdanović. Recente vandalismo e *dammatio memoriae*: cancellazione della materia e dell'autenticità formale (foto E. Morezzi 2022).

nel 1965 su disegno di Bogdan Bogdanović (Fig. 4). Il monumento, edificato con l'intento di ricordare le vittime partigiane cadute durante il conflitto è stato, nel 2022, quasi completamente distrutto da ignoti che hanno vandalizzato la materia del bene compromettendone l'autenticità materiale. Le strategie di potenziale ricostruzione o di conservazione delle rovine sono oggi al vaglio degli esperti e della Commissione per la Protezione dei Monumenti Storici della Bosnia ed Erzegovina ma, anche in questo caso contemporaneo, le strategie dovranno necessariamente scegliere tra la conservazione della poca materia superstite o la riproposizione di una autenticità formale attraverso la documentazione d'archivio e i disegni originali della struttura.

Gli esempi appena menzionati offrono l'opportunità di riflettere su come la distruzione, in questo caso bellica, possa essere la ragione di nuove forme di autenticità che, muovendo dalla dicotomia evidenziata da Dalla Negra, possano intercettare nuove interpretazioni capaci di inglobare anche il riconoscimento di valori promosso dalla Convenzione di Faro o le dinamiche legate alla riproduzione dell'originale. Questi casi studio sono funzionali a ribadire come, anche in ambito italiano, l'autenticità non possa essere semplicemente affrontata come una caratteristica univoca del progetto di qualità ma meriti, essa stessa, una qualificazione o una aggettivazione. Il tema dell'autentico, se trattato in maniera generale come una caratteristica propria del bene, appare di minima rilevanza all'interno del dibattito disciplinare e, anzi, di impoverimento teorico della prassi di intervento. L'autenticità come caratteristica ontologica del bene, forse, non può essere un requisito univoco del patrimonio, né nella sua declinazione formale né tantomeno in quella materica. È opportuno quindi affrontare il tema in senso epistemologico e terminologico, ribadendo come ogni grado o declinazione di autenticità debba essere chiaramente esplicitato in modo da chiarire non tanto la presenza di autenticità all'interno di un bene ma a quale

autenticità (materica, formale, di significato, valoriale, ...) ci si riferisca. L'autenticità appare oggi forse più come un concetto stratificato che può riguardare un dato edificio in modalità plurime e ulteriori a quelle materiche e formali di cui si è detto. Altre discipline scientifiche hanno, negli ultimi anni, avviato un complesso confronto teorico su terminologie che apparivano divisive, sviluppando un dialogo utile a comprendere l'adeguatezza di ricorrere o, al contrario, di rifiutare termini quali 'identità' all'interno delle proprie ricerche²⁸. La disciplina del restauro, attraverso la Società Italiana per il Restauro dell'Architettura e i suoi soci hanno l'opportunità oggi, se non di ridefinire, almeno di qualificare e chiarire i connotati dell'autenticità che si intende perseguire nel progetto di qualità e di comprendere se un dialogo sul significato contemporaneo del termine generico, senza specifiche, sia ancora utile e proficuo per il sapere o, come già testimoniava Bortolotto nel 2013²⁹ ripreso poi più recentemente da Emanuela Sorbo³⁰, rappresenti una strada da evitare. Attraverso un documento condiviso che possa emergere dal dialogo fra esperti vi è l'opportunità di proseguire un percorso di definizione di un concetto forse ancora dicotomico all'interno della disciplina, allo scopo di promuovere un dibattito interrotto ma che rischia di riacquistare rapidamente importanza a causa dell'incerto quadro storico e geopolitico contemporaneo. In questo modo si intende supportare attivamente l'idea di un progetto di qualità per il bene architettonico per una sua opportuna conservazione e valorizzazione.

Bibliografia

BOLD, LARKHAM, PICKARD 2018

J. BOLD, P. LARKHAM, R. PICKARD (a cura di), *Authentic reconstruction*, Bloomsbury, London 2018.

BORTOLOTTO 2013

C. BORTOLOTTO, *Authenticity: a non-criterion for inscription in the List of UNESCO Intangible Cultural Heritage Convention 2013*, in IRCI International Research Centre for Intangible Cultural Heritage in the Asia-Pacific Region (a cura di), *Evaluating the inscription criteria for the two lists of UNESCO's intangible cultural heritage convention*, Congresso per il 10° anniversario della Convenzione UNESCO 2003 (Tokyo, Giappone 10-11 gennaio 2013), Osaka 2013, pp. 73-79.

CARBONARA 1994

G. CARBONARA, *Autenticità e patrimonio monumentale. Riflessioni sul saggio di R. Lemaire*, in «Restauro», 1994, 129, pp. 80-88.

CRISTINELLI, FORAMITTI 2000

G. CRISTINELLI, V. FORAMITTI (a cura di), *Il restauro tra identità e autenticità. Atti della tavola rotonda «I principi fondativi del restauro architettonico»* (Venezia 31 gennaio – 1 febbraio 1999), Marsilio, Venezia 2000.

DALLA NEGRA 2023

R. DALLA NEGRA, *Il restauro architettonico tra equivoci ed interpretazioni personalistiche*, in «Artribune», 19 luglio 2023.

DEZZI BARDESCHI 1994a

M. DEZZI BARDESCHI, *Autenticità*, in «ANAIKH», 1994, 7, pp. 2-3.

DEZZI BARDESCHI 1994b

M. DEZZI BARDESCHI, *Autenticità e patrimonio monumentale*, in Id., *Restauro: due punti e a capo*, a cura di L. Gioeni, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 31-41.

ERCOLINO 2017

M.G. ERCOLINO, *Patrimonio, autenticità e tradizione nella cultura cinese del XXI secolo*, in *RICerca/REStauero*, coord. di D. Fiorani, Sezione 1A, *Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di S.F. Musso, Edizioni Quasar, Roma 2017, pp. 350-359.

28 REMOTTI 2007.

29 BORTOLOTTO 2013.

30 SORBO 2020.

HEIN, FOSTER 2023

A. HEIN, C. FOSTER (a cura di), *Understanding Authenticity in Chinese Cultural Heritage*, Routledge, London 2023.

LEMAIRE 1994

R. LEMAIRE, *Autenticità e patrimonio monumentale*, in «Restauro», 1994, 129, pp. 7-24.

LUXEN 2020

J.-L. LUXEN, *The Nara document: its achievement and its limits*, in «Conversaciones... con Herb Stovel», 2020, 8, ICCROM, pp. 194-206.

MARCONI 2003

P. MARCONI, *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Laterza, Roma 1999.

MOREZZI 2022

E. MOREZZI, *Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović*, in *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, X Convegno internazionale CIRICE 2023 (Napoli, 8-10 giugno 2023), pp. 133-142.

MUSSO 2017

S.F. MUSSO, *Per una nuova riflessione sugli aspetti teorici del restauro: un'introduzione*, in *RICerca/REStauo*, coord. di D. Fiorani, Sezione 1A, *Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di S.F. Musso, Edizioni Quasar, Roma 2017, p. 57.

NARA 1994

UNESCO, ICOMOS, ICCROM, *The Nara document on Authenticity*, Nara Conference on Authenticity in Relation to the World Heritage Convention (Nara, Giappone, 1-6 Novembre 1994).

NARA +20, 1994

On heritage practices, cultural values and the concept of authenticity, Congresso per il 20° anniversario della Dichiarazione di Nara (Nara, Giappone, 22-24 Ottobre 2014).

QUAINI 2005

M. QUAINI, *L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale*, Diabasis, Reggio Emilia 2005.

REMOTTI 2007

F. REMOTTI, *Contro l'identità*, Laterza, Roma 2007.

ROMEO 2017

E. ROMEO, *Quale storia e quali teorie del restauro nell'era della globalizzazione culturale?*, in *RICerca/REStauo*, coord. di D. Fiorani, Sezione 1A, *Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di S.F. Musso, Edizioni Quasar, Roma 2017, pp. 134-144.

SANPAOLESI 1973

P. SANPAOLESI, *Discorso sulla metodologia generale del restauro dei monumenti*, Firenze 1973.

SORBO 2020

E. SORBO, *Definizioni normative, orizzonti prescritzionali e attori del processo di conservazione. Open Issues. Challenges, new perspective. Ovvero il superamento del materialismo radicale*, in *Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, coord. di S.F. Musso, M. Pretelli, Sezione 5.1, *Tutela, pratica, codici e norme. Normative*, a cura di A. Aveta, E. Sorbo, Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 664-671.

STOVEL 2000

H. STOVEL, «Nara» rivisitato: l'impatto del Documento di Nara sulla comprensione e l'uso del concetto di autenticità in G. Cristinelli, V. Foramitti (a cura di), *Il restauro tra identità e autenticità*, cit., pp. 35-45.

UMBACH, HUMPHREY 2018

M. UMBACH, M. HUMPHREY, *Authenticity: The Cultural History of a Political Concept*, Palgrave, London 2018.